

... allora DIO PLASMO' L'UOMO con POLVERE del SUOLO e SOFFIO'...

- Genesi: “... allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”.

Questo è il messaggio:

- - Dio immaginato come uno scultore che 'plasma' la materia.
- Polvere del suolo, in ebraico adamàh: la sabbia rossiccia presente nel paesaggio palestinese. Non immaginiamo Dio che fa un pupazzo di creta...
- La polvere del suolo, l'adamàh, interpretata bene sono gli elementi materiali (acqua, ferro, calcio, fosforo, ecc), che Dio già ha creati e sono presenti nel cosmo, con i quali realizza il corpo dell'uomo.
- L'uomo verrà chiamato Adam perché tratto da adamàh.
- - Fondamentale: soffiò un alito di vita e divenne essere vivente - Non è però la ruah (spirito) che Dio dona agli animali, ma la neshamàh, che è l'anima umana, la coscienza, la libertà... - Questa la può dare solo Dio e l'essere umano è somigliante a lui. - Così l'essere umano è totalmente diverso e superiore agli altri esseri: mette loro il nome.

Alcune riflessioni (dal CCC):

- La persona umana, creata a immagine di Dio, è un essere insieme corporeo e spirituale. Il racconto biblico esprime questa realtà con un linguaggio simbolico, quando dice: « Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente » (Gn 2,7). **L'uomo tutto intero è quindi voluto da Dio.**
- Spesso, nella Sacra Scrittura, il termine *anima* indica la *vita* umana, oppure tutta la *persona* umana. Ma designa anche tutto ciò che nell'uomo vi è di più intimo e di maggior valore, ciò per cui più particolarmente egli è immagine di Dio: « **anima** » **significa il principio spirituale nell'uomo.**
- *Il corpo* dell'uomo partecipa alla dignità di «immagine di Dio»: è corpo umano proprio perché è animato dall'anima spirituale, ed è la persona umana tutta intera ad essere destinata a diventare, nel corpo di Cristo, il tempio dello Spirito.
- « Unità di anima e di corpo, l'uomo sintetizza in sé, per la sua stessa condizione corporale, gli elementi del mondo materiale, così che questi, attraverso di lui, toccano il loro vertice e prendono voce per lodare in libertà il Creatore. Allora, **non è lecito all'uomo disprezzare la vita corporale**; egli anzi è tenuto a considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno ».
- L'unità dell'anima e del corpo è così profonda che si deve considerare l'anima come la «forma» del corpo; ciò significa che grazie all'anima spirituale il corpo, composto di

materia, è un corpo umano e vivente; **lo spirito e la materia, nell'uomo, non sono due nature congiunte, ma la loro unione forma un'unica natura.** L'essere umano è unico e originale: solo quell'anima in quel solo corpo.

- La Chiesa insegna che **ogni anima spirituale è creata direttamente da Dio** – non è « prodotta » dai genitori – ed è immortale: essa non perisce al momento della sua separazione dal corpo nella morte, e di nuovo si unirà al corpo al momento della risurrezione finale.
- Talvolta si dà il caso che l'anima sia distinta dallo spirito. Così san Paolo prega perché il nostro essere tutto intero, « spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore » (1 Ts 5,23). La Chiesa insegna che tale distinzione non introduce una dualità nell'anima. « Spirito » significa che sin dalla sua creazione l'uomo è ordinato al suo fine soprannaturale, e che la sua anima è capace di essere gratuitamente elevata alla comunione con Dio.
- La tradizione spirituale della Chiesa insiste anche sul cuore, nel senso biblico di «profondità dell'essere», dove la persona si decide o non si decide per Dio.

Alcuni approfondimenti

- La prima pagina della Genesi è un capolavoro d'equilibrio. Pronunciando dieci parole, Dio realizza otto opere in sei giorni: organizza il tempo e lo spazio terrestre, poi adorna la terra e il cielo dove abbondano i viventi di ogni specie. E ogni sera si meraviglia: com'è bene! com'è bello! **Questo sguardo meravigliato fa esistere il creato nella sua differenza, nella sua alterità, poiché Dio si rallegra di ciò che non è lui.**
- L'umanità a immagine di Dio: padrona della terra?
Nel capitolo 1 della Genesi il racconto culmina nella creazione dell'umanità ('adam) a cui il Creatore affida una missione di dominio: E Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. Dio creò l'essere umano a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: “Fruttificate e moltiplicate e riempite la terra e sottomettetela; e dominate i pesci del mare e gli uccelli del cielo e tutti i viventi che si muovono sulla terra”.
- Che immagine ci dà la Genesi di Dio? L'immagine di colui che dona la terra. Perciò possiamo affermare che la speranza di Dio e la sua felicità consistono nel fatto che la terra donata venga rispettata, per poter essere condivisa tra tutte le genti, per un benessere comune. E soprattutto, se Dio è colui che dona la terra all'uomo, è proprio nell'atto di donazione della terra che si manifesta la sua immagine.
L'uomo è a immagine di Dio se effettivamente rappresenta l'immagine divina, la quale è espressa nel libro della Genesi da Colui che dona per la felicità altrui. L'identità dell'uomo agli inizi della Bibbia è dunque tratteggiata come la corrispondenza a saper donare, a condividere il creato, rispecchiando l'immagine di Dio offerta nella prima

pagina della Bibbia. Nulla a che vedere dunque con l'atteggiamento di spadroneggiare: questo non corrisponde all'immagine di Dio.

- Quel che si staglia dietro questo segno è la speranza di un mondo pacificato, di un vivere insieme nella mitezza; è l'affermazione che l'uomo può lasciar spazio a ciò che non è lui, all'alterità, alla differenza, e che può rinunciare alle illusioni di onnipotenza per entrare in alleanza con gli altri, con la natura e con Dio, se lo vuole. Questa è l'umanità che realizza in verità l'immagine di Dio.
- Le parole Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* (67): «Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiogare la terra (cf. Gen 1,28), verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore.

Questo non è una corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra voglia altro dal "coltivare e custodire" il giardino del mondo».

Preghiamo insieme

Prima che il tempo fosse, Tu, Spirito Santo, planavi sulla creazione informe, inanimata e vuota, nell'attesa del primo "Fiat": "Sia fatta la luce". Nella pienezza dei tempi, Tu, Spirito d'Amore, adombrando di gloria la Vergine, hai messo sulle sue labbra un nuovo "Fiat".

Così il Verbo si è fatto carne della nostra carne, rendendo Maria Madre di Dio e dell'umanità. Pure su di me ora plana e aleggia, Tu, Spirito di vita, che tutto perdoni, ricrei e risusciti. Dà forma alla mia anima e trasforma il mio corpo in tempio di Dio, tua stabile dimora. Inondami di grazia, trasforma la mia vocazione in missione, divinizza questo mio corpo destinato ad un eterno peso di gloria in cielo, con Maria, con i santi, con chi mi attende là dove la gioia non avrà mai fine.

Pregiere personali

Prima di tutto l'uomo

Non vivere su questa terra come un estraneo o come un turista nella natura.

Vivi in questo mondo come nella casa di tuo padre: credi al grano, alla terra, al mare, ma prima di tutto credi all'uomo.

Ama le nuvole, le macchine, i libri, ma prima di tutto ama l'uomo.

Senti la tristezza del ramo che secca, dell'astro che si spegne, dell'animale ferito che rantola, ma prima di tutto senti la tristezza e il dolore dell'uomo.

Ti diano gioia tutti i beni della terra: l'ombra e la luce ti diano gioia, le quattro stagioni ti diano gioia, ma soprattutto, a piene mani ti dia gioia l'uomo! (Nazim Hikmet, Ultima lettera al figlio)